

CONCLUDENDO LA DISCUSSIONE GENERALE SUGLI ACCORDI DI PARIGI

Pietro Nenni attacca alla Camera il governo fautore della rinascita della Wehrmacht

L'approvazione della UEO è in contraddizione con la proclamata volontà di trattativa - I comunisti presentano un ordine del giorno che chiede il rinvio di sei mesi e denuncia la situazione nuova creata dalle decisioni sull'uso delle atomiche

Sepolcri imbiancati

Ieri a Montecitorio si è chiusa la discussione generale sul trattato di ratifica dell'U.E.O.: si è prossimi ormai al voto. Il gruppo dirigente democristiano ha disertato in modo vergognoso il dibattito; sordo non solo agli argomenti e alle accuse, ma alla portata storica dei problemi, che la Camera è chiamata ad affrontare.

Il gruppo dirigente democristiano però sa che ne questo silenzio, né il coacervo di voti che riuscirà a raccogliere intorno alla sua politica catastrofica bastano e basteranno mai a cancellare le sue tristi responsabilità di fronte al popolo italiano. E crede di salvarsi dal giudizio popolare con una mossa dell'ultimo ora: presentando l'ordine del giorno Montini, in cui si invita il governo - questo governo del riarmo tedesco - a promuovere, dopo la ratifica degli accordi di Parigi, una conferenza europea per la sicurezza e il disarmo. Tartufo trionfa. Sono anni che i dirigenti democristiani lavorano testardamente non solo contro una soluzione pacifica delle controversie europee, ma contro ogni tentativo e possibilità di negoziato. Ginevra è il cimitero della ostensione; e lo disero Ginevra, per loro, fu il malanno che bisognava il più rapidamente possibile cancellare; e dopo Ginevra, infatti, dettero appoggi e plausi servili a tutti i tentativi americani di rovesciare il corso distensivo della politica mondiale: anche ai più sconsiderati fra questi tentativi. Caduta la CED, sono stati fra i primi a intrigare per far risorgere dalle ceneri di quella CED ciò che vi era di più redditizio e pericoloso: il ritorno del militarismo tedesco. E lo hanno fatto sapendo bene che ciò - oltre ad un colpo alla sicurezza di tutti i popoli europei - era una provocazione, e veniva giustamente considerata da parte dell'Unione sovietica e del mondo socialista la più grave provocazione. I dirigenti democristiani hanno respinto persino alcune elementari considerazioni di prudenza: hanno voluto il dibattito precipitato, la decisione immediata, hanno sostenuto persino l'inutilità del dialogo - e lo hanno dimostrato nell'aula di Montecitorio. Fedeli in ciò al loro metodo costante di questi anni: ignorare la voce della ragione, spazzare la volontà del popolo espressa attraverso le elezioni, puntare disperatamente sulla carta del fatto compiuto.

Adesso si presentano con l'ordine del giorno Montini. E sono gli stessi che un mese fa hanno riso sulla proposta sovietica di convocazione di una conferenza paneuropea, che l'hanno respinta in toto senza tentare nemmeno una giustificazione italiana di questo rifiuto, che hanno gridato sui loro giornali non doversi prendere in nessuna considerazione i moniti chiarissimi dell'Unione sovietica, la quale avvertiva: la conferenza dopo il riarmo tedesco non si fa. Ritrattata, ritrattazione dell'ultimo ora? No. Il ministro degli Esteri di questo governo, che dovrebbe promuovere una conferenza europea per il disarmo, è tornato fresco fresco da un'altra conferenza, nella quale sono stati approvati i piani criminali per un conflitto atomico, i cui obiettivi sono clinicamente confessati. Non c'è sciocco o ignorante di cose diplomatiche il quale possa sognarsi che l'Unione sovietica si sieda al tavolo del negoziato con chi, in un momento così aspro e grave, dichiara pubblicamente di preparare contro di essa le armi deterministiche. I dirigenti democristiani sanno lucidamente che i piani atomici - da essi sottoscritti a Parigi contro il voto del Parlamento - sono solo sul fuoco di una situazione già troppo tesa, sono un nuovo contributo all'aggravamento della tensione internazionale, e in particolare della situazione europea. Perciò l'ordine del giorno Montini è di scherno e di irrisazione: è la

La seduta

La battaglia parlamentare sulla ratifica degli accordi di Parigi si è fatta ieri serrata, con l'avvicinarsi del momento del voto. Chiusa la discussione generale con un discorso di Nenni che è stato un estremo appello al senso di responsabilità della maggioranza, i compagni Gullo, Togliatti, Longo e altri hanno presentato la seguente proposta sospensiva: «La Camera, viste le decisioni del Consiglio Atlantico sull'uso delle armi atomiche e nucleari, decisioni che non possono non incidere sul significato e sulla portata dei protocolli di Parigi, delibera di rinviare di sei mesi la discussione sulla ratifica dei protocolli stessi».

Quindi, nel pomeriggio, sono stati svolti gli ordini del giorno. Tutti la giornata parlamentare, inframmezzata dagli strascichi della vicenda che riguarda la pensione del ministro Vigorelli.

La seduta

È stata piuttosto animata e in certi momenti, tesa e drammatica. La cronaca delle due sedute comincia alle 11,30 con alcune interrogazioni. Una del compagno AUDISIO deplorea lo sconcertante episodio avvenuto a Cantavenna (Casal Monferrato) durante la celebrazione del martirio di sette combattenti antifascisti: la manifestazione, alla quale intervenne perfino un ministro, fu sfruttata a fini pubblicitari e commerciali dalla società «Butanagas» e fornì a un transugrumeno, che era appunto il direttore di questa società, l'occasione di lanciare alcune offese contro la Repubblica popolare di Romania. Altre interrogazioni, del comunista BERTRAME e del socialista BETTOLI, chiamano in causa il governo per il brutale intervento delle forze di polizia contro le leveratrici del Comitato Veneziano di Pordenone, che manifestavano contro la chiusura ingiustificata dello stabilimento. L'Assemblea approva



PARIGI — Un aspetto del settore di sinistra dell'Assemblea nazionale durante il dibattito contro la UEO. In prima fila, a destra, il compagno Ducloux. Sopra di lui, in seconda fila, il compagno Cachin (Telefoto)

La Pravda sottolinea la gravità della presente situazione internazionale

La Wehrmacht « principale forza d'urto nella aggressione contro l'U.R.S.S. e le democrazie popolari progettata dai generali americani » - La potenza del campo del socialismo

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

MOSCA, 21 — Preparativi diplomatici e militari di una nuova guerra condotti dagli imperialisti americani stanno creando nel mondo una situazione nuova che rappresenta un pericolo grave e diretto per la pacifica convivenza dei popoli e impone quindi a tutte le forze della pace doveri e responsabilità nuovi. Questa constatazione viene fatta a Mosca dopo una approfondita analisi dei rapporti internazionali, analisi che è possibile riassumere con lo aiuto di un recente, autorevole articolo della «Pravda» che portava, come in altre importanti occasioni, la firma redazionale di «Osservatore» e si intitolava, in modo significativo, «Che cosa vi è di nuovo nella situazione internazionale».

Il mondo la tensione che si era quest'anno attenuata con Berlino e Ginevra, grazie alla azione tenace degli Stati pacifici. Spaventati dalle prospettive di una crisi che scaturirebbe dalle fondamenta stesse del regime capitalistico, essi cercano la salvezza in una più intensa corsa agli armamenti, imponendo alla Europa una situazione di rotture e di tensione, «preparando le posizioni per azioni aggressive contro il campo della democrazia e del socialismo».

La stessa stampa americana «ritiene che vi sono a Washington nel governo, nell'Alto comando e nel Congresso, persone che vogliono «paralizzare lo sviluppo dei paesi comunisti» e gruppi influenti che intendono, anche a rischio di una guerra, «impedire che il regime comunista cinese si affermi nel suo potere».

La formazione di questo blocco non fa certo scomparire le contraddizioni fra le forze che lo compongono: esse andranno piuttosto accentrandosi in seguito alle pressioni americane. Ma questa prospettiva non può e non deve portare alla sottovalutazione del fatto che la creazione del blocco «fa sorgere una situazione nuova, gravida di seri pericoli per la pace e la sicurezza dei popoli».

I periti rispondono ai 18 quesiti di Sepe

Tutti gli «atti» dell'istruttoria consegnati alla Procura Forse entro il 15 gennaio la conclusione dell'inchiesta

I professori Attilio Ascarelli, Domenico Mecagni e Giorgio Canuto, autori della «superperizia» sui miseri resti di Wilma Montini, hanno risposto ai diciotto quesiti posti recentemente dal dottor Sepe, in merito ad alcuni punti degli esami peritali non sufficientemente chiariti. Tra i quesiti alcuni riguardavano il materiale fotografato e i misurati della autopsia compiuta da professori Frache e Carrelli, ed altri sulle macchie rilevate sulla sottoveste e le condizioni dell'apparato circolatorio della fanciulla.

«S'è fatto maggiore, per dimostrare la «possibilità o meno di raggiungere la stazione della ferrovia Roma-Lido alle 17,30, partendo alle 17,05 da via Tagliamento (cosa che Wilma avrebbe fatto il 9 aprile secondo i «pedilivisti» della «superperizia» e i magistrati che archivarono le prime due istruttorie). Il dr. Sepe, in particolare, ha seguito gli esiti della autopsia dattiloscritta per «abitare l'opinione pubblica a considerare come «inevitabile» un conflitto atomico. La «Pravda» scriveva che «il mondo non ha ancora visto uno spettacolo più cinico e rivoluzionario di quello dato recentemente a Parigi dagli atlantici, quando quattordici paesi si sono riuniti e per dare a un generale americano il benepulito di scatenare la guerra atomica in Europa».

La questione non sta oggi tanto nel sapere se un militare americano dovrà, prima di lanciare l'atomica, consultarsi con questo o quel governatore americano. Ma questa è una questione di ordine di priorità, e non di merito. Il ministro Vigorelli è, infatti, venuto nell'aula, prendendo posto al banco del governo per rispondere alla grave accusa rivoltagli dal sen. Lopardi nel corso della seduta notturna: «svoltasi lunedì. Intervendendo nel dibattito sulle pensioni di guerra, il parlamentare socialista aveva aspramente criticato l'operato del sottosegretario Preti citando numerosi casi di pensioni arbitrariamente revocate o declassate, mentre il ministro Vigorelli è riuscito a ottenere nello spazio brevissimo di 12 giorni il passaggio dalla terza categoria alla

La seduta pomeridiana di ieri alla Camera ha avuto un inizio vivacissimo. Iniziativa di un ministro a sé nella cronaca. Il ministro Vigorelli è, infatti, venuto nell'aula, prendendo posto al banco del governo per rispondere alla grave accusa rivoltagli dal sen. Lopardi nel corso della seduta notturna: «svoltasi lunedì. Intervendendo nel dibattito sulle pensioni di guerra, il parlamentare socialista aveva aspramente criticato l'operato del sottosegretario Preti citando numerosi casi di pensioni arbitrariamente revocate o declassate, mentre il ministro Vigorelli è riuscito a ottenere nello spazio brevissimo di 12 giorni il passaggio dalla terza categoria alla

Il PSDI nello stile dell'OVRA attacca Calamandrei e Salvemini

I firmatari del manifesto contro il maccartismo definiti «sicofanti fascisti» — Salvemini trattato da mitomane — Il dibattito alla Camera

Scelba ha ricevuto ieri mattina a Montecitorio Vannoni e Marino che gli hanno riferito sulle rispettive missioni in Germania e a Parigi. Col secondo, Scelba avrebbe anche discusso del tono da dare al discorso di replica che precederà alla Camera le imminenti votazioni sull'ordine del giorno di sospensiva presentato dall'Opposizione, sull'emendamento analogo del democristiano Melloni e infine sulla ratifica della UEO. Sull'ultimo argomento il presidente del Consiglio ha avuto un colloquio con l'on. Moro, presidente del gruppo DC della Camera.

Fatto sta che il governo e la sua maggioranza, allargata ai fascisti, giungono al voto finale sul riarmo tedesco senza neppure aver cercato di giustificare degnamente dinanzi al Paese l'indirizzo suicida della loro politica estera. Gli oratori più rappresentativi della maggioranza non sono intervenuti. La stampa governativa ha seguito fino a ieri il dibattito col rilievo minore possibile. Ci si è guardati

Alla politica interna è stato invece dedicato un colloquio che Scelba ha avuto con Saragat, il capo socialdemocratico avrebbe colto l'occasione per rassicurare Scelba sul fatto che il socialdemocratico non è pronto per quanto sta in loro, ad accettare un rinvio della questione del patto di agrari a tempo indeterminato.

UNA VIVACISSIMA SEDUTA POMERIDIANA NELL'AULA DI MONTECITORIO

Vigorelli non accetta l'inchiesta sull'accusa di essere stato favorito per la sua pensione

Le evasive e imbarazzate risposte dell'esponente socialdemocratico che non smentisce le dichiarazioni di Lopardi — Una interrogazione presentata dal compagno Nicoletto

La seduta pomeridiana di ieri alla Camera ha avuto un inizio vivacissimo. Iniziativa di un ministro a sé nella cronaca. Il ministro Vigorelli è, infatti, venuto nell'aula, prendendo posto al banco del governo per rispondere alla grave accusa rivoltagli dal sen. Lopardi nel corso della seduta notturna: «svoltasi lunedì. Intervendendo nel dibattito sulle pensioni di guerra, il parlamentare socialista aveva aspramente criticato l'operato del sottosegretario Preti citando numerosi casi di pensioni arbitrariamente revocate o declassate, mentre il ministro Vigorelli è riuscito a ottenere nello spazio brevissimo di 12 giorni il passaggio dalla terza categoria alla

La pensione di prima categoria è più super-invalitata e tabella letterale. E con diritto alla indennità a vita per l'accampagnatore. In seguito a questa denuncia il compagno PAJETTA aveva rivolto in mattinata dai banchi della Camera un invito al ministro Vigorelli perché venisse in aula a rispondere. Prendendo la parola nella seduta pomeridiana, l'on. VIGORELLI ha tentato di giustificarsi affermando: mi sento onorato di essere attaccato per il mio passato di soldato. Non ho nulla da spiegare: debbo solo querelare l'Unità e l'Avanti! per le menzogne che hanno scritte... distorcendo persino le parole dell'onorevole Lopardi... VOCI: Pensionato della D.C.!

«Questo governo è composto nella sua stragrande maggioranza di autentici antifascisti». Della Giustizia. Nella stragrande maggioranza sono autentici antifascisti? Il fatto che il ministro della Giustizia, quando si è discusso dell'articolo della «Giustizia» è stato accompagnato da un articolo compenato apparso sulla «Giustizia», dove si sollecita il governo ad andare oltre la via intrapresa.

Un commissario imposto dal governo nell'Alleanza cooperativa torinese

TORINO, 21. — E' giunta ieri la notizia ufficiale della nomina del prof. Francesco Dramis a commissario dell'Alleanza cooperativa torinese, in sostituzione del defunto commissario dott. C. L. N. compagni Guglielmo Marcellino e Gino Casagno. L'avvenimento, che segue di pochi giorni il provvedimento di nomina di un commissario governativo alla grande cooperativa bolognese CAMST, ha suscitato viva impressione e sdegno fra la cittadinanza.

Altre 60 condanne emesse al Cairo

CAIRO, 21. — Il tribunale del popolo ha condannato oggi 60 membri della fratellanza musulmana a diverse pene di reclusione.

Il dito nell'occhio

Sicofanti. La Giustizia accusa i firmatari del manifesto contro le disposizioni antidemocratiche di Scelba di essere dei «sicofanti». Nel legittimo dubbio che sempre ci copia di fronte a parole difficili siamo andati a illuminarci sul vocabolario. Ed ecco il risultato: «Sicofante, dal greco suofantia: presso l'antica Grecia denunciatore di coloro che esportavano grano e generi alimentari». Ma allora tutto è chiaro? Si è risentito Ivan Matteo Lombardo.

